L'AMNISTIA FISCALE E LA COLLABORAZIONE TRA STATO E PRIVATI

TOBIOLO GIANELLA *

Il partenariato pubblico-privato (PPP) e l'amnistia fiscale sono due strumenti di politica pubblica che – se fossero combinati ed utilizzati efficacemente – potrebbero aiutare gli enti pubblici svizzeri a risolvere una buona parte dei loro problemi economico-finanziari.

Il PPP è una forma collaborativa che si instaura tra un ente pubblico e una società privata per l'erogazione di un bene pubblico. Questo principio permette all'ente pubblico di esternalizzare dei compiti che altrimenti dovrebbe produrre e gestire internamente, con una conseguente riduzione dei costi. Anche in Svizzera è cresciuta negli ultimi anni la consapevolezza che per offrire servizi pubblici sempre più efficienti occorra muoversi con decisione verso una collaborazione con le imprese private.

L'amnistia fiscale è la possibilità, data dallo Stato al cittadino-evasore, di mettersi in regola con il fisco dichiarando per la prima volta dei capitali. Questi capitali possono trovarsi sia all'interno della Confederazione, sia all'estero. È altresì possibile che lo Stato rinunci alla riscossione delle multe e degli interessi di ritardo sui capitali non dichiarati, ma nel contempo esigendo una tassa una tantum *per la loro regolarizzazione. Nel Canton Ticino, dal 1987 al 2002 – grazie all'amnistia fiscale per gli eredi – sono stati dichiarati per la prima volta capitali per un ammontare totale di 900 milioni di franchi. Mentre a livello nazionale vi sono stime che indicano che all'estero vi dovrebbero essere depositi di cittadini elvetici per un importo variabile tra i 150 e i 200 miliardi di franchi. In questi ultimi giorni la stampa italiana e anche quella cantonale annunciano la terza edizione dello scudo fiscale da parte del Governo italiano, volto a far riemergere capitali in nero. L'intenzione del terzo scudo – che segue quelli del 2001 e del 2003 – prevede l'istituzione di «un'imposta straordinaria sulle attività finanziarie e patrimoniali, detenute fuori dal territorio italiano e a condizione che le stesse vengano rimpatriate in Italia da Paesi extraeuropei». Nel 2001 il totale dei capitali dichiarati per la prima volta al fisco italiano è stato di circa 54,6 miliardi di euro (di cui 33 rimpatriati e 21,6 regolarizzati), mentre nel 2003 l'importo era pari a 18,5 miliardi di euro (di cui 10 rimpatriati e 8,5 regolarizzati). Del totale di 73,1 miliardi di euro, ben 41,91 miliardi provenivano dalla Svizzera (il che rappresenta il 57,33% del totale). Appare pertanto evidente che una riedizione del condono fiscale italiano possa creare ulteriori momenti di incertezza nella piazza finanziaria svizzera e in quella ticinese in particolare. Di conseguenza, per contrastare le intenzioni del Governo italiano la Confederazione e il Parlamento federale potrebbero promuovere un'amnistia fiscale globale. Infatti, il crescente bisogno finanziario e la complessità dei compiti assegnati allo Stato creano sempre più difficoltà ai poteri pubblici a operare da soli. Trovare un equilibrio tra le esigenze dello Stato e le modalità del loro finanziamento costituisce la principale sfida politica. E questo è sempre più vero nella situazione congiunturale attuale, in cui la crisi economico-finanziaria è ancora in corso anche in Svizzera. Il PPP permetterebbe dunque di far fronte a questi compiti con l'aiuto del settore privato, ma mantenendo nel contempo la prerogativa dell'azione e della direzione della politica pubblica in mano statali.*

D'altra parte, se ora noi considerassimo la possibilità che anche nel nostro Paese si promuovesse un condono fiscale (l'ultima amnistia a livello federale è datata 1969, ossia 40 anni fa), vi sarebbero senz'altro dei cittadini che deciderebbero di mettersi in regola con il fisco. Ciò comporterebbe un aumento del gettito fiscale negli anni a venire e, di conseguenza, maggiore capacità finanziaria per la Confederazione, i Cantoni e i Comuni. Il beneficio, allora, non sarà più soltanto e unicamente per la persona che si è messa in regola con il fisco, ma riguarderà tutti i cittadini, in quanto, con maggiore autonomia finanziaria, l'ente pubblico potrà ridistribuire risorse maggiori all'intera popolazione.

Le difficoltà finanziarie che in questi anni riguardano anche il nostro Cantone e gli enti pubblici locali non ammettono ulteriori ritardi. Il PPP e l'amnistia fiscale sono una soluzione ottimale sia per il pubblico che per il privato. Pertanto è importante ed essenziale procedere con rapidità e sveltezza. Il periodo che stiamo attraversando non ci permette di aspettare ancora.

* economista